

DECRETO-LEGGE 25 marzo 2010 , n. 40

Disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori. (10G0062)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;
Ritenuta la straordinaria necessita' ed urgenza di adottare disposizioni tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria, anche in adeguamento alla normativa comunitaria e di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 19 marzo 2010;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per la semplificazione normativa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

E m a n a:

il seguente decreto-legge:

Art. 1

Disposizioni in materia di contrasto alle frodi fiscali e finanziarie

internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere»

1. Per contrastare l'evasione fiscale operata nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», anche in applicazione delle nuove regole europee sulla fatturazione elettronica, i soggetti passivi all'imposta sul valore aggiunto comunicano telematicamente all'Agenzia delle entrate, secondo modalita' e termini definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione, nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi cosiddetti black list di cui al decreto del Ministro delle finanze in data 4 maggio 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 107 del 10 maggio 1999 e al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 novembre 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 273 del 23 novembre 2001.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze puo' escludere,

con proprio decreto di natura non regolamentare, l'obbligo di cui al comma 1 nei riguardi di Paesi di cui al medesimo comma, ovvero di settori di attivita' svolte negli stessi Paesi; con lo stesso decreto, al fine di prevenire fenomeni a particolare rischio di frode fiscale, l'obbligo puo' essere inoltre esteso anche a Paesi cosiddetti non black list, nonche' a specifici settori di attivita' e a particolari tipologie di soggetti.

3. Per l'omissione delle comunicazioni di cui al comma 1, ovvero per la loro effettuazione con dati incompleti o non veritieri si applica, elevata al doppio, la sanzione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471. Nella stessa logica non si applica l'articolo 12 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni.

4. Ai fini del contrasto degli illeciti fiscali internazionali, con decorrenza dal 1° maggio 2010, anche la comunicazione relativa alle deliberazioni di modifica degli atti costitutivi per trasferimento all'estero della sede sociale delle societa' e' obbligatoria, da parte dei soggetti tenuti, mediante la comunicazione unica di cui all'articolo 9 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, nei confronti degli Uffici del Registro imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, dell'Agenzia delle entrate, dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

5. Per gli stessi fini di cui ai commi da 1 a 4, le disposizioni contenute negli articoli 15 e 17 della legge 26 luglio 1984, n. 413, e nell'articolo 156, comma 9, del codice della navigazione, si applicano anche all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) e all'Agenzia delle entrate. Con riferimento a quest'ultima il previo accertamento di cui all'articolo 15 della legge 26 luglio 1984, n. 413, deve intendersi riferito all'assenza di carichi pendenti risultanti dall'Anagrafe tributaria concernenti violazioni degli obblighi relativi ai tributi dalla stessa amministrati, ovvero alla prestazione, per l'intero ammontare di detti carichi, di idonea garanzia, mediante fideiussione rilasciata da un'azienda o istituto di credito o polizza fideiussoria rilasciata da un istituto o impresa di assicurazione, fino alla data in cui le violazioni stesse siano definitivamente accertate. I crediti per i premi dovuti all'IPSEMA di cui all'articolo 2778, primo comma, numero 8), del codice civile sono collocati, per l'intero ammontare, tra quelli indicati al numero 1) del primo comma del medesimo articolo.

6. Al fine di contrastare fenomeni di utilizzo illegittimo dei crediti d'imposta e per accelerare le procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo dei crediti d'imposta agevolativi la cui fruizione e' autorizzata da amministrazioni ed enti pubblici, anche territoriali, l'Agenzia delle entrate trasmette a tali amministrazioni ed enti, tenuti al detto recupero, entro i termini e secondo le modalita' telematiche stabiliti con

provvedimenti
dirigenziali generali adottati d'intesa, i dati relativi ai
predetti
crediti utilizzati in diminuzione delle imposte dovute, nonche'
ai
sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.
241.
Le somme recuperate sono riversate all'entrata del bilancio
dello
Stato e restano acquisite all'erario. Resta ferma
l'alimentazione
della contabilita' speciale n. 1778 «Agenzia delle entrate-fondi
di
bilancio» da parte delle amministrazioni e degli enti
pubblici
gestori dei crediti d'imposta, sulla base degli stanziamenti
previsti
a legislazione vigente per le compensazioni esercitate
dai
contribuenti ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo
9
luglio 1997, n. 241, attraverso i codici tributo
appositamente
istituiti.

Art. 2

Disposizioni in materia di potenziamento
dell'amministrazione
finanziaria ed effettivita' del recupero di imposte
italiane
all'estero e di adeguamento comunitario

1. In fase di prima applicazione della direttiva Ecofin del
19
gennaio 2010 in materia di recupero all'estero di crediti per
imposte
italiane:

a) all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica
29
settembre 1973, n. 600, dopo il terzo comma sono inseriti i
seguenti:

«Salvo quanto previsto dai commi precedenti ed in alternativa

a
quanto stabilito dall'articolo 142 del codice di procedura civile,
la
notificazione ai contribuenti non residenti e' validamente
effettuata
mediante spedizione di lettera raccomandata con avviso di
ricevimento
all'indirizzo della residenza estera rilevato dai
registri
dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero o a quello
della
sede legale estera risultante dal registro delle imprese di
cui
all'articolo 2188 del codice civile. In mancanza dei
predetti
indirizzi, la spedizione della lettera raccomandata con avviso
di
ricevimento e' effettuata all'indirizzo estero indicato
dal
contribuente nelle domande di attribuzione del numero di
codice
fiscale o variazione dati e nei modelli di cui al terzo comma,
primo
periodo. In caso di esito negativo della notificazione si
applicano
le disposizioni di cui al primo comma, lettera e).

La notificazione ai contribuenti non residenti e'
validamente
effettuata ai sensi del quarto comma qualora i medesimi non
abbiano
comunicato all'Agenzia delle entrate l'indirizzo della loro
residenza
o sede estera o del domicilio eletto per la notificazione degli
atti,
e le successive variazioni, con le modalita' previste
con
provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate.
La
comunicazione e le successive variazioni hanno effetto dal
trentesimo
giorno successivo a quello della ricezione;

b) le nuove disposizioni in materia di notificazione
operano
simmetricamente ai fini della riscossione e, conseguentemente,
al
quinto comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente

della
Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dopo la parola: «decreto»
sono
aggiunte le seguenti: «; per la notificazione della cartella
di
pagamento ai contribuenti non residenti si applicano le
disposizioni
di cui al quarto e quinto comma dell'articolo 60 del decreto
del
Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600».

2. Per garantire il pieno rispetto dei principi comunitari
sulla
concorrenza in materia di concessioni pubbliche statali
generatrici
di entrate erariali, si considerano lesivi di tali principi,
e
conseguentemente vietati, ogni pratica ovvero rapporto negoziale
di
natura commerciale con soggetti terzi non precedentemente previsti
in
forma espressa e regolati negli atti di gara; ogni
diverso
provvedimento di assenso amministrativo di tali pratiche e
rapporti,
anche se già adottato, è nullo e le somme percepite
dai
concessionari sono versate all'amministrazione statale concedente.
Le
amministrazioni statali concedenti, attraverso
adeguamenti
convenzionali ovvero l'adozione di carte dei servizi, ivi
incluse
quelle relative alle reti fisiche di raccolta del gioco,
assicurano
l'effettività di clausole idonee a garantire l'introduzione
di
sanzioni patrimoniali, nel rispetto dei principi di
ragionevolezza,
proporzionalità e non automaticità, a fronte di casi
di
inadempimento delle clausole della convenzione imputabile
al
concessionario, anche a titolo di colpa, la graduazione di
tali
sanzioni in funzione della gravità dell'inadempimento,
nonché

l'introduzione di meccanismi tesi alla migliore realizzazione del principio di effettività della clausola di decadenza dalla concessione, oltre che di maggiore efficienza, efficacia ed economicità del relativo procedimento nel rispetto del principio di partecipazione e del contraddittorio.

3. Ai fini della rideterminazione dei principi fondamentali della disciplina di cui alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, secondo quanto previsto dall'articolo 7-bis, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, ed allo scopo di assicurare omogeneità di applicazione di tale disciplina in ambito nazionale, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono adottate, entro e non oltre il termine di sessanta giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore del presente decreto, urgenti disposizioni attuative, tese ad impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi e del servizio di noleggio con conducente o, comunque, non rispondenti ai principi ordinamentali che regolano la materia. Con il suddetto decreto sono, altresì, definiti gli indirizzi generali per l'attività di programmazione e di pianificazione delle regioni, ai fini del rilascio, da parte dei Comuni, dei titoli autorizzativi.

4. A fini di razionalizzazione della disciplina della liquidità

giacente su conti e rapporti definiti dormienti ai sensi della normativa vigente, fatti salvi gli importi che, alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, siano stati comunque già versati al fondo di cui all'articolo 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le disposizioni del comma 345-quater del citato articolo 1 si applicano esclusivamente ai contratti per i quali il termine di prescrizione del diritto dei beneficiari scade successivamente al 28 ottobre 2008. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 3

Deflazione del contenzioso e razionalizzazione della riscossione

1. Al fine di potenziare il contrasto all'evasione concentrando e razionalizzando le risorse dell'Amministrazione finanziaria, si dispone quanto segue per deflazionare e semplificare il contenzioso tributario in essere e accelerarne la riscossione:

a) all'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, le parole: «a norma degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile» sono sostituite dalle seguenti: «a norma dell'articolo 16» e, dopo le parole: «dell'originale notificato,», sono inserite le seguenti: «ovvero copia autentica della sentenza

consegnata o spedita per posta, con fotocopia della ricevuta di deposito o della spedizione per raccomandata a mezzo del servizio postale unitamente all'avviso di ricevimento»;

b) all'articolo 48, comma 3, del predetto decreto legislativo, dopo le parole: «previa prestazione» sono inserite le seguenti: «, se l'importo delle rate successive alla prima e' superiore a 50.000 euro,» e, coerentemente, all'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, dopo le parole: «e per il versamento di tali somme» sono inserite le seguenti: «, se superiori a 50.000 euro,»;

c) il comma 2 dell'articolo 52 del predetto decreto legislativo e' abrogato.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 68 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, relative alle sentenze delle commissioni tributarie regionali, si intendono applicabili alle decisioni della Commissione tributaria centrale.

3. In caso di crisi di societa' di riscossione delle entrate degli enti locali, le societa' che, singolarmente ovvero appartenendo ad un medesimo gruppo di imprese, hanno esercitato le funzioni di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, per conto di non meno di cinquanta enti locali e che siano cancellate, con deliberazione ancorche' non dotata di definitivita', dall'albo di cui all'articolo 53 del predetto decreto legislativo n. 446 del 1997 ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Ministro delle finanze 11 settembre 2000, n. 289, sono

ammesse di diritto, su domanda della societa' ovvero della societa' capogruppo, alle procedure di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39. Sono altresì ammesse di diritto a tali procedure, anche in assenza di domanda, le predette societa' per le quali venga dichiarato dal tribunale lo stato di insolvenza. In tali casi il commissario e' nominato dal Ministro dello sviluppo economico, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. L'ammissione alle procedure, fino all'esaurimento delle stesse, comporta la persistenza nei riguardi delle predette societa' delle convenzioni vigenti con gli enti locali immediatamente prima della data di cancellazione dall'albo di cui al citato articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, ferme in ogni caso le riaggiudicazioni eventualmente effettuate nel frattempo con gara, nonché dei poteri, anche di riscossione, di cui le predette societa' disponevano anteriormente alla medesima data di cancellazione. Su istanza degli enti locali, creditori di somme dovute in adempimento delle predette convenzioni, il commissario puo' certificare, secondo modalita' e termini di attuazione stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire all'ente locale la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. I regolamenti emanati in

attuazione dell'articolo 53, comma 3, del decreto legislativo n. 446 del 1997 sono aggiornati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto prevedendo, fra l'altro, i requisiti per l'iscrizione all'albo di cui al medesimo articolo, in particolare quelli tecnico-finanziari, di onorabilita', professionalita' e di assenza di cause di incompatibilita', che sono disciplinati graduandoli in funzione delle dimensioni e della natura, pubblica o privata, del soggetto che chiede l'iscrizione, del numero degli enti locali per conto dei quali il medesimo soggetto, singolarmente ovvero in gruppo di imprese, svolge le funzioni di cui all'articolo 52 del medesimo decreto legislativo n. 446 del 1997, nonche' dell'eventuale sospensione, cancellazione o decadenza dall'albo in precedenza disposta nei riguardi di tale soggetto.

Art. 4

Fondo per interventi a sostegno della domanda in particolari settori

1. E' istituito presso il Ministero dello sviluppo economico un fondo per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilita' e di miglioramento della sicurezza sul lavoro, con una dotazione pari a 300 milioni di euro per l'anno 2010. Il fondo e' finanziato, per 200 milioni di euro, ai sensi del comma 9, nonche' per 50 milioni di euro a valere

sulle
risorse destinate alle finalita' di cui all'articolo 1, comma
847,
della legge 23 dicembre 2006, n. 296, disponibili iscritte in
conto
residui e che a tale fine vengono versate all'entrata per
essere
riassegnate al medesimo Fondo, e per ulteriori 50 milioni di
euro
mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa, per l'anno 2010,
di
cui all'articolo 2, comma 236, della legge 23 dicembre 2009, n.
191.
Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello
sviluppo
economico, da adottare entro dieci giorni dalla data di entrata
in
vigore del presente decreto, di concerto con il
Ministro
dell'economia e delle finanze e, per gli obiettivi di
efficienza
energetica e di ecocompatibilita', con il Ministro dell'ambiente
e
della tutela del territorio e del mare, sono stabilite le
modalita'
di erogazione mediante contributi delle risorse del fondo
definendo
un tetto di spesa massima per ciascuna tipologia di contributi
e
prevedendo la possibilita' di avvalersi della collaborazione
di
organismi esterni alla pubblica amministrazione, nonche'
ogni
ulteriore disposizione applicativa.

2. E' escluso dall'imposizione sul reddito di impresa, nel
limite
complessivo di settanta milioni di euro, il valore degli
investimenti
in attivita' di ricerca industriale e di sviluppo
precompetitivo
finalizzate alla realizzazione di campionari fatti dalle imprese
che
svolgono le attivita' di cui alle divisioni 13 o 14 della
tabella
ATECO di cui al provvedimento del Direttore dell'Agenzia
delle

entrate in data 16 novembre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 296 del 21 dicembre 2007, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2009 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2010. L'agevolazione di cui al presente comma puo' essere fruita esclusivamente in sede di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo di imposta di effettuazione degli investimenti. Per il periodo di imposta successivo a quello di effettuazione degli investimenti l'acconto dell'IRPEF e dell'IRES e' calcolato assumendo come imposta del periodo precedente quella che si sarebbe applicata in assenza delle disposizioni di cui al presente comma.

3. L'agevolazione di cui al comma 2 e' fruibile nei limiti di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore fino all'autorizzazione della Commissione europea.

4. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti criteri e modalita' di attuazione dell'agevolazione di cui al comma 2, anche al fine di assicurare il rispetto del limite complessivo di risorse stanziato.

5. Fermo restando quanto previsto al comma 1, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il

Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

limitatamente

alle attività di cui all'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n.

99, sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione e

destinazione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 847, della

legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, rimaste

disponibili nel bilancio relativo all'anno finanziario 2010, che a

tale fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per

essere riassegnate alla spesa con riguardo alle seguenti finalità:

a) realizzazione di piattaforme navali multiruolo da destinare,

prioritariamente, ad operazioni di soccorso costruite con avanzate

tecnologie duali;

b) interventi per il settore dell'alta tecnologia, per le

finalità ed i soggetti di cui all'articolo 1 della legge 24 dicembre

1985, n. 808, e applicazione delle disposizioni di cui all'articolo

2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

c) interventi di cui all'articolo 45, comma 3, della legge 23

dicembre 1998, n. 448, ed all'articolo 52, comma 18, della legge 28

dicembre 2001, n. 448, nonché per l'avvio di attività di cui

all'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99. All'articolo 2,

comma 238, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, l'ultimo periodo e'

soppresso.

6. E' istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti, il «Fondo per le infrastrutture portuali», destinato a

finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza

nazionale. Il Fondo e' ripartito con decreto del Ministro

delle
infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il
Ministro
dell'economia e delle finanze. Al fondo e' trasferito, con il
decreto
di cui al comma 8, una quota non superiore al cinquanta per
cento
delle risorse destinate all'ammortamento del finanziamento
statale
revocato ai sensi del comma 7, ancora disponibili, da utilizzare
come
spesa ripartita in favore delle Autorita' portuali.

7. E' revocato il finanziamento statale previsto per
l'opera
«Sistema di trasporto rapido di massa a guida vincolata per la
citta'
di Parma», fatta salva la quota necessaria agli adempimenti di cui
al
terzo e quarto periodo del presente comma. Gli effetti della
revoca
si estendono, determinandone lo scioglimento, a tutti i
rapporti
convenzionali stipulati dal soggetto aggiudicatore con il
contraente
generale. Il contraente generale puo' richiedere, nell'ambito di
una
transazione e a tacitazione di ogni diritto e pretesa, al
soggetto
attuatore, un indennizzo. L'indennizzo e' corrisposto a valere
sulla
quota parte del finanziamento non ancora erogata. Il contratto
di
mutuo stipulato dal soggetto attuatore continua ad avere effetto
nei
suoi confronti nei limiti della quota del finanziamento
erogata,
anche per le finalita' di cui al terzo e quarto periodo del
presente
comma.

8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze,
di
concerto con il Ministro competente, la quota di
finanziamento
statale residua all'esito della destinazione delle risorse per
le
finalita' di cui ai commi 6 e 7 puo' essere devoluta

integralmente,
su richiesta dell'ente pubblico di riferimento del
beneficiario
originario, ad altri investimenti pubblici. Qualora, ai sensi
del
presente comma, quota parte del finanziamento sia devoluta
all'ente
pubblico territoriale di riferimento del beneficiario originario,
il
predetto ente puo' succedere parzialmente nel contratto di mutuo.
Per
la residua parte il mutuo si risolve e le corrispondenti
risorse
destinate al suo ammortamento sono utilizzate per le finalita'
del
comma 6, ivi incluse le quote gia' erogate al soggetto finanziatore
e
non necessarie all'ammortamento del contratto di mutuo rimasto
in
essere.

9. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 200 milioni di euro
per
l'anno 2010, e dal comma 2, pari a 70 milioni di euro per
l'anno
2011, si provvede mediante utilizzo di una quota delle
maggiori
entrate derivanti dall'attuazione degli articoli 1, 2 e 3.
A
compensazione del minor versamento sull'apposita
contabilita'
speciale n. 5343, di complessivi 307 milioni di euro, dei
residui
iscritti nello stato di previsione del Ministero dello
sviluppo
economico, sul capitolo 7342, ai sensi dell'articolo 8, comma
1,
lettera a), del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito,
con
modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, una ulteriore
quota
delle predette maggiori entrate pari a 111,1 milioni di euro
per
l'anno 2011 e 100 milioni di euro per l'anno 2014, rimane
acquisita
all'entrata del bilancio dello Stato ed una quota pari a 95,9
milioni

di euro per l'anno 2012 viene versata sulla contabilita' speciale n. 5343 per le finalita' di cui all'ultimo periodo del medesimo articolo 8, comma 1, lettera a). La restante parte delle maggiori entrate derivanti dal presente provvedimento concorre alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica.

Art. 5

Attivita' edilizia libera

1. L'articolo 6 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e' sostituito dal seguente:
«Art. 6 (L) - (Attivita' edilizia libera). - 1. Salvo piu' restrittive disposizioni previste dalla disciplina regionale e comunque nell'osservanza delle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attivita' edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienicosanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica nonche' delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, i seguenti interventi possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo:

a) gli interventi di manutenzione ordinaria;

b) gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unita' immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici;

c) gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;

d) le opere temporanee per attivita' di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attivita' di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro edificato;

e) i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attivita' agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari;

f) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessita' e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni;

g) le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attivita' agricola;

h) le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilita', ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale;

i) i pannelli solari, fotovoltaici e termici, senza serbatoio di

accumulo esterno, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori delle zone di tipo A di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444;

1) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

2. Al fine di semplificare il rilascio del certificato di prevenzione incendi per le attivita' di cui al comma 1, il certificato stesso, ove previsto, e' rilasciato in via ordinaria con l'esame a vista. Per le medesime attivita', il termine previsto dal primo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37, e' ridotto a trenta giorni.

3. Prima dell'inizio degli interventi di cui al comma 1, lettere b), f), h), i) e l), l'interessato, anche per via telematica, comunica all'amministrazione comunale, allegando le autorizzazioni eventualmente obbligatorie ai sensi delle normative di settore e, limitatamente agli interventi di cui alla citata lettera b), i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

Art. 6

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sara' presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi' 25 marzo 2010

NAPOLITANO

Berlusconi, Presidente del
Consiglio dei Ministri

Tremonti, Ministro dell'economia
e delle finanze

Scajola, Ministro dello
sviluppo economico

Calderoli, Ministro per la
semplificazione amministrativa

Matteoli, Ministro delle
infrastrutture e dei trasporti

Visto, il Guardasigilli: Alfano

29.03.2010

Istituto Poligrafico e Zecca
dello Stato

11:26:33